

IL BACCENIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gita caval lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Zattere Numero 1231 e 1231 B.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 17 Marzo.

L'ALLOCUZIONE DEL PAPA

Tra le molte armi di guerra usate dalla Destra contro la Sinistra subito dopo il 18 marzo, vi fu anche quella di dire che l'avvenimento al Potere dell'antica Opposizione aveva fatto nascere grandi speranze nella curia di Roma ed era stato veduto con moltissima soddisfazione dagli ispiratori del Pontefice.

L'affermazione non poteva avere l'ombra del fondamento, imperocché la sagacia della curia di Roma è proverbiale.

Bisognava essere di una ingenuità veramente infantile per credere che le idee del Vaticano potessero incontrare a Sinistra una simpatia maggiore od anche solo uguale a quella che incontrarono a Destra.

Non è necessaria la mente del Machiavelli per comprendere come in Italia la natura degli uomini e delle cose faccia inclinare la Sinistra verso le idee della Repubblica e la Destra verso quelle del Vaticano. Non è dunque possibile che la curia di Roma fosse tanto stolta da sperare maggiori larghezze da un ministero progressista che dai ministeri moderati.

E se mai, volendo far torto alla sua sagacia, essa lo avesse veramente sperato, l'ultima allocuzione del Papa dimostrerebbe la grandissima delusione che ha dovuto soffrire.

L'allocuzione del 12 marzo è infatti la più virulenta e la più passionata delle tante virulentissime e passionatissime che siano mai uscite dalla bocca di Pio IX.

Noi consideriamo questo fatto

come un titolo di grande onore per il primo ministero di Sinistra.

Due avvenimenti posteriori al 18 marzo eccitarono in modo particolare le ire della curia di Roma — la legge, cioè, sugli abusi dei ministri del culto e la presentazione al Governo delle bolle di nomina da parte dei vescovi.

Questa presentazione deve aver contrastato assai la curia di Roma, giacché il Pontefice fu costretto a permetterla per ragioni di temporalità.

Non essendo ammessi a goder la prebenda i parroci nominati da Vescovi senza l'*exequatur*, accadde che non si trovasse più sacerdoti i quali aspirassero all'ufficio di parroco.

Per una Chiesa che si dice ispirata dal solo amore di diffondere la buona novella, questo fatto è senza alcun dubbio un colpo funesto, onde Pio IX ha ben ragione di dolersi amaramente che l'abbiano « obbligato a dichiarare potersi tollerare la presentazione al Governo usurpatore degli atti della canonica istituzione dei vescovi ».

Ma quello che più rincorre alla curia di Roma è la legge sugli abusi dei ministri del culto.

L'allocuzione del 12 marzo lo dimostra assai chiaramente, imperocché questo è l'argomento sul quale il Pontefice insiste più a lungo e con maggior vigore.

Esso dice infatti:

« Altro non mancava che impedire ai ministri dell'altare l'esercizio del loro ministero spirituale; e questo si è fatto con la legge ultimamente votata nella Camera dei deputati, e che ha per titolo — degli abusi del clero. — In virtù di questa legge sono delitti per i sacerdoti e per i vescovi, e per ciò stesso soggetti a severe punizioni gli atti insidiosamente qualificati, di turbamento della coscienza pubblica e della pace delle famiglie.

Le parole e gli scritti di ogni sorta coi quali i ministri dell'altare in adempimento dei loro sacri doveri, disapprovano, censurano qualunque legge, qualunque decreto, qualunque atto di una pubblica autorità, sia come contrario ai diritti della sacra potestà, sia come opposto alla legge di Dio e della Chiesa, sono egualmente punibili che l'azione di coloro i quali pubblicano o diffondono gli scritti anzidetti da qualunque autorità ecclesiastica e da qualunque luogo provenivano.

Sanzionata e promulgata che sia questa legge, un tribunale laico dovrà giudicare se e come un sacerdote nell'amministrazione dei Sacramenti turbi la coscienza dei fedeli, e la pace delle famiglie; e la parola dei Vescovi, dei Sacerdoti rimarrà inceppata e soffocata; e non meno lo sarà quella del Vicario di Gesù Cristo, che, sebbene personalmente lo si dica irresponsabile per ragioni di politica, lo si vuole non pertanto punito nella persona dei suoi complici, come non aveva difficoltà di dichiararlo un Ministro in pubblico Parlamento, allorché alludendo alla Nostra persona, assicurava non essere nella scienza e nella legislazione penale, né una novità, né una giuridica anomalia la punizione dei complici, quando non si possa punire l'autore principale. Dal che si comprende, che il dardo lanciato con questa legge, secondo l'intendimento dei governanti, viene a ferire anche Noi; per guisa che ove le Nostre parole od i Nostri atti si oppongono a quella, Vescovi ed i Sacerdoti che divulgheranno o eseguiranno le risoluzioni Nostre, porteranno la pena di quel preteso delitto, di cui a loro giudizio, è attribuito a Noi, come ad autore principale, la colpa ed il reato.

Fu per lo appunto l'onorevole Mancini quello il quale — rispondendo all'obbiezione che in alcuni casi la legge sugli abusi dei ministri del culto puniva solo i complici e lasciava libero l'autore principale — proclamò in Parlamento

la massima giuridica condannata nell'allocuzione, imperocché l'autore principale è dichiarato inviolabile dalla legge di conio moderato sulle garanzie papali.

Noi adunque siamo molto lieti che l'ultima allocuzione del Pontefice sia riuscita più virulenta e più passionata di tutte le altre, e consideriamo questo fatto come un titolo di grande onore per il primo ministero di Sinistra.

Tanta virulenza e tanta passione dovrebbero costituire un potentissimo argomento in favore della legge che non è ancora discussa dal Senato, e se produrranno invece un effetto contrario noi avremo sempre il diritto di dire che il Senato italiano non è veramente una Assemblée Nazionale.

Le Professioni alla Camera

Intorno alla ripartizione dei deputati secondo le loro professioni, si hanno i seguenti dati statistici:

I funzionari pubblici erano in tutto 67: esclusi i 7 professori estratti, rimangono 60.

La categoria prevalente non è quella dei funzionari, è quella degli uomini di legge: ve ne sono alla Camera oltre a 200! E questa fu sempre la cifra ordinaria delle precedenti legislature. Così i due quinti della Camera appartengono a un unico ceto sociale. E ben vero che, a comporre questa cifra, entrano 163 avvocati, vero o mine, 20 dottori in legge, 2 procuratori legali, 2 notai e parecchi professori che esercitano altresì l'avvocatura; ma è sempre una bella cifra.

Mettiamo a riscontro a questa la cifra dei deputati che rappresentano l'industria, l'agricoltura e il commercio, o che appartengono ad altre professioni liberali: ed accettiamo pure i computi più larghi.

La Camera ci dà 22 ingegneri, 19 medici o dottori in medicina, 14 pro-

fessori liberi od emeriti, non compresi, cioè, fra i professori ufficiali: 5 pubblicisti, un farmacista ed un pittore.

Ci dà poi 3 industriali, 4 commercianti, 4 banchieri, 4 direttori o amministratori di strade ferrate e 2 agricoltori. In tutto, 64 della prima categoria e 17 della seconda. I deputati che non hanno o che non si sono dati alcuna qualifica, si possono ritenere pressoché tutti come proprietari fondiari; e 67 fra essi hanno titoli di nobiltà.

Archivi Nazionali

La sottrazione e lo smarrimento di importantissimi documenti storici che avvennero così di frequente prima del 18 marzo, indussero il ministero a presentare il seguente progetto di legge il quale fu già stampato e distribuito ai singoli deputati:

Art. 1. — Gli atti dei dicasteri centrali del regno compiuti da dieci anni, e che più non occorrono ai bisogni ordinari del servizio, sono raccolti in unico archivio, il quale ha titolo di archivio centrale di Stato.

Art. 2. — In ogni provincia vi è un archivio nazionale, per raccogliere: gli atti delle magistrature giudiziarie e degli uffici governativi non più esistenti;

gli atti compiuti da dieci anni delle magistrature giudiziarie e degli uffici governativi esistenti.

Art. 3. — Spettano altresì agli archivi nazionali:

i documenti che sono o che verranno in possesso dello Stato;

gli archivi delle corporazioni religiose soppresses che non conservarono esistenza particolare;

gli atti delle dignità e corporazioni ecclesiastiche pel tempo in cui esercitarono uffici civili;

gli atti notarili anteriori all'anno 1851;

le copie certificate conformi degli atti che gli ufficiali del registro devono consegnare dopo due anni dalla registrazione, e che non siano da de-

Appendice N. 22

EVA

ROMANZO

DI GIUSEPPE MERY

Tradotto dal francese da M. A.

L'arrivo di due forestieri che seguivano d'avvicino il tandigel d'Eva mi sollevò per qualche istante. Erano gli avvocati o uomini d'affari venuti a stabilirsi qui, per sbrogliare la matassa di una immensa successione.

Erano a loro bell'agio costoro: entrarono come fossero a casa loro, salutarono Eva, come avrebbero salutato una donna ordinaria. Come mai può avvenire che un uomo, pur vendendo una sol volta, non cada ai suoi piedi?

Il più attento di questi uomini d'affari ha aperto due finestre per meglio esaminare la sala, giacché cadeva il giorno. — E assai bella, disse, assai bella! Tutta la casa, senza dubbio, è dell'egual fatta: è un vero lusso anglo-indiano. Il defunto aveva buon gusto. Ma in questo deserto, tutto ciò non val neppure diecimila piastre: noi ne trarremmo cinquantamila alle porte di Madras. Per un immobile la posizione è tutto. Le dipendenze, madama, si estendono molto lontano?

« — Signore, rispose Eva, gli è tardi io sono un po' stanca, voi parlerete di queste cose noiose con mio cognato. Hanno avvertito che il desinare a momenti è pronto.

« Ella ci salutò graziosamente ed io l'ho seguita cogli occhi finché mi fu possibile attraverso le sale e le gallerie rischiarate dall'ultimo raggio orizzontale del sole cadente.

« Scusatemi Klerbbs, se vi racconto minuziosamente tutti questi dettagli, io so scrivendole, che ciascuna delle mie frasi sarà accolta col vostro sorriso beffardo: ma io vi perdono il vostro spirito: preferisco che l'esercitate contro di me piuttosto che contro un altro. Perché per miracolo siete sfuggito all'incanto di questa donna, voi avete una fierezza intollerante: un po' di pietà, vi prego, per l'amico meno fortunato di voi.

« A pranzo eravamo in cinque. La conversazione si ingaggiò tra Talai-peri e gli uomini d'affari sulla premienza commerciale che l'avvenire riservava a Calcutta ai danni di Madras. Gli uomini non sanno mai ciò che convien dire dinanzi ad una donna. Io sono sicuro che il mio silenzio durante questa conversazione, fu rimarcato con favore da Eva. Una donna ci distingue spesso per un'ombra di appropriata, di condotta e di convenienza. È un errore il credere che convenga guadagnar delle battaglie e farsi coronar d'alloro per piacere ad una donna: talora bisogna tacere e

star fermo quando gli altri tutti d'intorno parlano e s'agitano.

« Klerbbs, voi mi dovete trovar ben vanto, non è vero? ma toccava a me di conservar il mio orgoglio nel fondo del cuore; ad esempio di coloro che si dicono modesti. Io volli piuttosto mettervi in mostra su questo foglio di carta il mio più segreto pensiero. Del resto, dall'arrivo d'Eva in poi, mi trovo così assuefatto che bisogna per non isconfortarmi che io mi consoli colla più piccola virtù che possa sollevarmi dinanzi a miei occhi.

« Io vi scrivo a metà della notte dovendo la mia lettera partire allo spuntar del giorno. La casa è calma a quest'ora, ma questa tranquillità non somiglia a quella delle scorse notti. Si sente che la dea è rientrata nel tempio, si sente che questa vasta abitazione ha ora un'anima, che questo silenzio è rumoroso, che questo deserto è popolato. Vi ha un soffio inebbrante che agita i fiori dei chioschi, e le catenelle delle persiane, vi ha uno spirito divino che circola per l'aria e la imbalsama; infine è sparsa nella natura una estasi soave che sembra venir dal cielo solo per me.

« Addio, Klerbbs, addio mio antico compagno di due giorni. Vennite! vennite! io sarò più forte col vostro soccorso.

Gabriello N.

« P.S. Goulab e Mirpour sfuggirono alle ricerche della giustizia. Furono veduti pavoneggiarsi, in costume eu-

ropeo, sul porto di Pondichery. Altri affermarono che si sono imbarcati per Batavia.

« Non accettate alcuna caccia alle tigri, non vi lasciate trascinare da quei gravi pazzi di vostri compatrioti. Si avete ragione ne abbiamo abbastanza delle tigri, il nome solo di questo animale mi solca la pelle di striscie di fuoco.

« Il mio turaco bianco è senza dubbio librato sopra il volume della vostra storia dei Malabri.

Gabriello piegò questa lettera e la depose su una tavola allato al letto, per non dimenticare la mattina seguente, di consegnarla al Telinga.

Poi, volle respirare un po' l'aria della notte e la freschezza del lago, e si appoggiò al davanzale della finestra mezzo nascosto dai festoni di fiori arrampicanti.

Le notti indiane hanno delle attrattive impareggiabili; esse hanno lo splendore dei giorni polari, e vi invitano alla contemplazione. Gabriello si lasciò mollemente trasportare da questa seduzione della natura; dimenticò se stesso dinanzi quest'altra regina invisibile che parlava colle sue armonie, e lo accarezzava col suo soffio imbalsamato.

Piovevano dalle stelle onde di luce dolcissima, che copriva le vette acute delle montagne e le più alte cime degli alberi di una rugiada di gocce d'opale, il lago dipingesi del colore del cielo e ne riflettea le costellazioni; ma so-

pra un lato delle sue rive sembrava conservare le tenebre compatte della notte in un folto di piante fluviali e negli abissi delle sue grotte. Lo sguardo che ovunque ritrovava l'incanto e la grazia, si arrestava con una specie di terrore su questo canto tetro e misterioso del quadro divino di una notte del Tinnevely.

Gabriello ritorcea i suoi sguardi da questo prospettiva spaventosa, accusando la natura che colloca sempre qualche punto nero fra il suo più bel azzurro, e si compiace della imperfezione, quando le sarebbe così facile d'esser perfetta: quindi lasciava nuovamente ricadere lo sguardo su questa parte del lago, per quell'istinto depravato che spinge l'uomo incontro a ciò che l'affligge e lo strappa a ciò che è gaio. A forza di scandagliare questi abissi di tenebra, Gabriello credette scoprire un movimento delle foglie che non era cagionato dai movimenti brutali delle bestie, ma dinotava al contrario la precauzione calma di un essere intelligente. Un sordo rumore dell'acqua accompagnò uno scricchiolio dei rami, e una testa umana si disegnò al di là delle tenebre sopra un fondo azzurro luminoso e stellato. Gabriello ritenne la respirazione, e si impose la immobilità della statua, non istaccando però mai gli occhi da questa strana apparizione.

(Continua)

positare negli archivi notarili mandamentali.

Art. 4. — Gli atti dei dicasteri centrali degli antichi governi, gli atti delle corporazioni religiose, e gli atti dei notai già raccolti ed ordinati in archivi che prima avevano giurisdizione su più provincie, rimangono nell'archivio a cui presentemente appartengono.

Art. 5. — Le spese di acquisto, di fitto e di riparazione dei locali degli archivi nazionali, eccettuati quelli occorrenti all'archivio centrale ed agli archivi nazionali per gli atti indicati nell'articolo precedente, sono a carico delle provincie in cui gli archivi hanno sede.

È quindi derogato al paragrafo 19 dell'art. 172 della legge sull'amministrazione provinciale e comunale.

Art. 6. — Le provincie, i comuni, gli enti morali tanto civili quanto ecclesiastici devono conservare in buon ordine i propri archivi; copia dell'inventario dei medesimi va depositata negli archivi nazionali.

Gli archivi che, dopo congruo termine stabilito con decreto ministeriale, rimangono disordinati, sono posti in ordine per cura del Governo a spese del corpo morale possessore.

Art. 7. — Un regolamento sarà pubblicato con decreto reale, udito il Consiglio di Stato ed il Consiglio per gli archivi, prima del gennaio 1878, per l'applicazione di questa legge, e per fissare le regole del servizio archivistico in tutto il regno.

rimanesse fin due settimane senza venire mandata.

« Si arronge che, tutto lungo il muro esterno della stanza, havvi un pisciatoio molto frequentato, specialmente nei giorni di mercato, e si può immaginare quali effluvi ne emanino.

« Il medico Pinzani da Talmassons, risaputo il caso, lo ha denunciato; la autorità finalmente s'è un tantino impacciata, e la città si è mostrata altamente commossa di cosa che tutti sapevano da anni ed anni. La disgraziata donna d'ordine del tribunale venne portata all'ospedale, dove ha trovato quelle pietose cure, che i parenti le negavano. E notate che avrà un trenta mila lire di sostanza e che ora stato deputato un curatore alla persona ed alla roba.

« Il procuratore del re, il cav. Sighele uomo energico e coscienzioso tiene d'occhio la istruttoria e, se vi sono dei colpevoli, si adoprerà onde vengano puniti.

Ma sebbene fin d'ora sembri posto in sodo che la sorella ed il cognato sono colpevoli di inavvertenze, disattenzione e negligenza, è probabile che la procedura a nulla riesca, tornando difficile l'applicazione degli articoli 554 555 codice penale, unici che arrivino forse a colpire codesto genere di fatti.

Chi sa che questo processo non giova almeno a far colmare una delle tante lacune che pur troppo si riscontrano anche nel progetto del nuovo codice penale. Ma non solleviamo anzitempo il velo che copre la istruttoria. Due distinti medici i dottori Baldissera e Marzutti hanno l'incarico di studiare il caso e di riferire.

« I registri anagrafici redati ne' 1871 portano la nota — scema di mente sino dalla nascita — e la dicono illetterata. È caso o studio?

Consiglio Provinciale. — Un po' tardi, ma in tempo, pubblichiamo il resoconto della tornata di questo Consiglio del 15 marzo.

Unico argomento da trattarsi era quello sull'Esattoria Provinciale. E venne stabilito di nominare su una terna l'esattore; e di porre a base d'asta il premio di L. 0,34 per 0/0 che oggi si corrisponde alla Banca Veneta, richiedendo una cauzione di L. 80000 pel quinquennio dal 1878 al 1882.

Esaurito l'ordine del giorno, il consigliere avv. Breda mosse alla deputazione un'interpellanza, chiedendo ciò che venne fatto o si ha intenzione di fare riguardo al deliberato del Consiglio di Venezia per la ferrovia da Chioggia per Loro ad Adria. A nome della deputazione il cav. Erizzo rispose che si sono iniziate di già alcune pratiche per iscongiurare il danno che alla provincia nostra ridonderebbe da quella ferrovia, che a quelle pratiche prese parte il sig. sindaco di Chioggia, che non accordava punto col Consiglio Provinciale di Venezia. Terminò assicurando al Consiglio che la deputazione ha grandemente a cuore gli interessi della provincia, ed in particolar modo i ferroviari.

Il cons. avv. Breda si dichiara soddisfatto, e all'interpellanza sostituisce la preghiera di adoperare la massima sollecitudine.

Il cons. Romanin muove allora una interpellanza alla deputazione, intorno alle voci che corrono sull'apertura dell'esercizio delle ferrovie consorziali, secondo le quali voci parrebbe dovesse dopo gli altri venir aperto il tronco da Padova a Bassano.

Il deputato cav. Trieste dà raggugli in proposito, dicendo che una ferrovia di percorrenza lunga non può aprirsi tutta ad un tratto, sicché ne viene la necessità di aprirla per tronchi, ed assicurando che non ne verrà danno né alla provincia né alla città.

La seduta si scioglie, e in adunanza segreta si raccoglie la deputazione provinciale.

Stazione di Padova. — Siamo a notizia che il ministero approvò il piano di modificazione della nostra Stazione per l'esercizio della ferrovia Padova-Bassano, secondo il progetto presentato dai deputati del 1° e 2° collegio di Padova e di quello di Piove, senza farne consapevoli i membri delle diverse amministrazioni.

A che giovano le conferenze le riunioni, quando i signori deputati vogliono far ciò che credono? del resto ci congratuliamo con loro che non esitarono a danneggiare la città e la provincia pur di formare l'interesse della società veneta.

Belle arti. — Abbiamo veduto un quadretto di genere del signor Vianello esposto dal libraio sig. Draghi, del soggetto presunto « La Carità » che rappresenta una donna del popolo con un bambino in braccio che chiede la elemosina ad una dama che esce da una porta laterale, mentre sopra un muricciuolo, che, secondo noi, rovina la prospettiva, sta seduto un lazzarone in una posizione mal definita. Il quadretto non è privo di qualche merito, ma il soggetto è trattato con poca disinvoltura e se il sig. Vianello studierà con amore, forse in seguito potrà venire un passabile pittore.

I difetti però non sono pochi; li accenneremo così alla rinfusa, come ci vengono alla mente.

Il colorito è infelice e le nuvole paiono macchie sfuggite involontariamente al pennello dell'autore; peraltro è buonino il colorito delle vesti della popolana, la quale è la figura meglio riuscita per il volto colpito abbastanza bene; i piedi peraltro paiono gonfi; ma è freddo e può avere i geloni. Le braccia della dama che fa la carità, specialmente il destro, sono un po' stecchite: chi guarda il quadro forse cerca nella tela certi fili di ferro per sostenerle; così pure il volto è privo di dignità.

Il lazzarone seduto sul muricciuolo

è riuscito poco bene: non si capisce come si possa reggere in una posizione così falsa, seduto a quel modo sopra un muricciuolo con quella testa piegata, a guisa di chi dorme in una biblioteca; il volto pare abbozzato; tanto ne è scorretto il disegno e fiacco il colorito.

Finirò dicendo che il color locale manca del tutto; quel cielo sarà forse il cielo che si vede fra i tetti della nebbiosa Londra, ma non è certo il cielo limpido e sereno della bella Partenope; quel muricciuolo è una tristissima idea dell'Autore, perchè viene a rovinare del tutto la prospettiva, rendendo cupo e tetto l'insieme del quadro. Effetti di ombre e di luce, nessuno.

Birraria S. Fermo. — A rompere la triste monotonia di quell'inverno, che ora fortunatamente se ne va, ha contribuito assai il conduttore della Birraria S. Fermo collo scritturare a serale concerto le tre sorelle Cattaneo.

Incominciato il concerto ai primi di Dicembre, sta ora lo stesso per finire. E volentieri cogliamo l'occasione per tributare i nostri elogi alle gentili concertiste e al loro fratello Augusto che le accompagna al piano; sebbene la migliore delle approvazioni sia stata data dal pubblico coll'accorrere ogni sera numeroso in detta birraria.

Nate fra gli agi, sono esse ora costrette a porre in opera la loro nobile educazione musicale per procurare onorata esistenza a sé, ai vecchi genitori e ai fratellini minori; nel mentre è ognuno costretto a rendere omaggio al loro riservato contegno.

Per tutto questo le sorelle Cattaneo lasceranno di sé, nel partire, grata ricordanza, e insieme vivo desiderio di poterla ancora rivedere fra noi.

L'Associazione Costituzionale terrà seduta oggi 18 corrente, ad un'ora pom. nella sala dell'Associazione in Via Schiavin.

L'ordine del giorno è il seguente
1. Nomina di un consigliere di Presidenza;
2. Nomina di sei membri del Comitato elettorale per 1877;
3. Relazione del Consiglio e discussione sulle riforme proposte dal ministro dell'interno alla legge comunale e provinciale.

Gli ubbriachi al Municipio. Anche ieri un povero diavolo, che aveva troppe volte levato il gomito, veniva dalla guardie municipali pietosamente condotto al municipio e serrato nel solito sottoscala.

Le guardie fanno egregiamente il loro dovere togliendo lo spettacolo dell'uomo abbruttito dal vizio ma come altra volta deplorammo, anche in oggi raccomandiamo che in luogo del sottoscala umido, freddo, si stabilisca un altro luogo per fare smaltire la sbornia ai moderni baccanti.

Se il cronista non erra, una volta — ne è passato gran tempo — un ubbriaco condotto nel sottoscala fu rinvenuto cadavere alla mattina e una perizia medica constatò che l'umidità aveva potuto benissimo esser stata una causa di tale sventura.

ora perchè non si ha un po' di umanità con coloro che alla fin dei conti non han fatto alcun male?

Giriamo la domanda a chi di ragione.

Riparazioni necessarie. — Si dice da tutti che Padova va sempre migliorando ed abbellendosi di nuove fabbriche. Ma noi vorremmo che questi miglioramenti ed abbellimenti si facessero in tutte le parti della città, nè si curasse un lato soltanto per lasciar l'altro in un desolante abbandono.

Così ad esempio tutti possono vedere lo stato deplorabile in cui si trovano i portici che dal Duomo menano fino alla porta S. Giovanni. Si osservano qua e là dei sollevamenti e degli abbassamenti; in qualche luogo il selciato è di pietre cotte tutte rotte in

modo che sarebbe meglio non ci fossero.

Anche quella via è molto frequentata, e si può dire vicina al centro della città, quindi maggiore il bisogno di una pronta riparazione al selciato dei portici; riparazione, alla quale potrebbero provvedere gli abitanti di quella via, i quali in generale sono ricchi, e quindi dovrebbero tenerci a che l'accesso alle loro case fosse comodo e decoroso.

Lagnanze. — Non possiamo mai abbastanza deplorare il mal vezzo dei ragazzi di giuocare per le vie della città coi sassi, che spesso vanno a cadere sul naso o sui piedi dei passanti.

Infatti ieri noi stessi in Via Sant'Agata vedemmo uno di tali sassi cadere sui piedi di una persona, che, poi, rivoltasi per vedere donde il proiettile veniva, nulla poté scoprire, perchè i tiratori in men che non si dice se l'eran data a gambe.

Così pure noi vorremmo che si vietasse assolutamente ai nostri monelli di fare sotto ai portici qualunque giuoco, che possa riescire d'incomodo o di pericolo ai passanti.

Pegli spedizionieri. — Il ministro delle finanze ha diretto a tutte le intendenze di finanza una circolare per raccomandare agli agenti doganali la esatta osservanza degli articoli del codice di commercio, relativi alla tassa del bollo, con cui devono essere colpite le polizze di carico delle navi mercantili — Il ministro prescrive che d'ora in poi gli spedizionieri doganali, i quali contravvengano anche per una sola volta alle disposizioni di quegli articoli, debbano essere irremissibilmente espulsi dalle dogane.

Agli autori drammatici. — Il duca Tommaso Scotti di Milano vede col Carducci che sulle nostre scene

L'adulterio in gentil vista passeggiava e che l'immoralità trionfa. Perciò egli ha istituito un premio di lire seicento per il miglior dramma morale che sarà presentato nel corso di quest'anno al conte Castelbarco, pure di Milano, segretario della Commissione esaminatrice.

Enologia. — Chi ha del vino di Francia, se lo tenga prezioso, chè, se la va di questo passo, il piccolo Bordo costerà il quintuplo del prezioso Tokai. Un quinto delle vigne francesi fu colpito dal terribile flagello della fillossera. E non si tratta d'una bagatella, ma di cinquecentomila ettari di vigneti. Nespole!

Teatro Concordi. — Annunzio per Mercoledì sera l'*Alcibiade* dell'on. Cavallotti — il colossale lavoro che primo fra noi interpretò il Vitaliani e che destò vero entusiasmo.

Lo scelse per sua serata il primo Attore sig. Icilio Brunetti, che lo ha già recitato altra volta col plauso dello stesso autore. Quantunque molti studenti abbian già fatto ritorno alle case loro, mi lusingo che ci sarà piena quella sera al teatro per applaudire in uno all'egregio attore, il poeta deputato che ha già un nome sì bello nell'arte drammatica.

Ora una parola a quattr'occhi al nuovo ispettore di P. S. Lo pragano per mezzo mio alcuni signori che hanno il palco in second'ordine, a smetter l'uso di porre una delle sue guardie in sentinella pel corridoio, assicurandolo sulla loro parola che la nostra città è tranquilla, nè v'ha alcuno che voglia attentare ai suoi giorni.

Che diamine! neppur ai tempi delle bianche assise i commissari eran così custoditi!

Sacco nero della provincia.

— La sera dell'11 andante in Cittadella, dai carabinieri reali di quella brigata venne arrestato certo C. A. perchè mentre i predetti militari cercavano di far cessare una zuffa, venivano da lui oltraggiati con parole.

La notte dall'11 al 12 andante nel comune di Codevigo (Piove) ladri fin qui sconosciuti s'introdussero nel pol-

CORRIERE VENETO

Venezia. — Si sono praticati alcuni arresti su individui fortemente indiziati quali autori del furto di casa Fambri.

L'*Adriatico* fa elogi all'attività e destrezza della sicurezza pubblica.

— Corre voce che il giornale l'*Adriatico* stia per fondersi col *Tempo*.

Verona. — Pare che l'on. Messegaglia rinunzierà al posto di professore, per ripresentarsi quale candidato alla deputazione del 1° collegio di Verona.

Vicenza. — Andrà in scena stasera all'Eretnio l'*Affricana* di Meyerber.

Udine. — Una vecchia nonagenaria cessava di vivere in seguito a forti scottature riportate, essendosi accese le sue vesti ad uno scaldino.

— Un tal Tosolini Valentino ubbriaco fradicio caduto in una fossa rimase cadavere.

— Siccome in questi giorni si è tanto parlato sul fatto della *sepoltura viva* di Udine, così togliamo dal *Tempo* una sua corrispondenza da Udine che contiene la verità vera sul triste caso. Ecco la corrispondenza:

Udine, 10.

Elisabetta Calligari (nata li 3 gennaio 1823) di civile famiglia, fino da giovinetta mostrò di mente poco svegliata. Uscita di convento verso il 1848 dicesi fosse amareggiata da un medico militare austriaco che abitava nella stessa casa. Su di ciò, sull'epoca precise, sulle cause per cui cessò la relazione, e sugli effetti derivati non ho potuto avere nozioni esatte perchè trattasi di epoca troppo remota.

« Qualche anno avanti la morte del padre cominciò a dare saggi di *mania vaga*, ma tranquilla, girava liberamente per casa, senza però uscire.

« Morto il padre nel 1855 rimase sola con una sua Zia, ora defunta e poco appresso, la sorella *Anna*, di nove anni maggiore, e vedova di un ricco negoziante portossi insieme ad una figlia, ad abitare secoli.

« Nel 1859 la vedova rimaritossi ad un Agente di negozio, quindici anni più giovane di lei.

« Quando, e perchè, la povera Elisabetta sia stata rinchiusa non mi consta; sono peraltro molti anni, perchè, da molti anni, chi passava di notte vicino alla casa, che fa biseanto della via *Giovanni d'Udine* col giardino, udiva dei lamenti che partivano da una stanza terrena, oscura, umida, con due finestrelle respicienti su di un portico.

« Vuolsi che quella infelice fosse cucita entro un sacco, che una donna andasse a lavarla ogni qual tratto, e

CRONACA

Padova 8 1 marzo.

Scioglimento del Consiglio Comunale. — « Non vi è peggior sordo di chi non vuol sentire. »

Questo proverbio si applica al *Giornale di Padova* che ci richiede i pareri del Consiglio di Stato sulla nomina del Regio Commissario nei casi di scioglimento di Consigli Comunali per aumentata popolazione.

Abbiamo riportata la legge che è chiarissima;

Abbiamo accennato alla Nota 24 marzo 1869 del Ministero dell'Interno la quale dispose che si dovesse attenersi nei casi sopraindicati al metodo delle « elezioni generali » previo, « lo scioglimento del Consiglio. »

Abbiamo dato il sunto del parere del Consiglio di Stato in data 18 febbraio 1871 il quale, pur ritenendo necessaria nella fattispecie le elezioni suppletorie, pronunciò « che la questione era di convenienza amministrativa ed entro ai limiti del potere esecutivo » e che « il ministero dopo la Nota del 1869 poteva attenersi « allo scioglimento del Consiglio » e quindi « alla nomina del R. Commissario » — e dopo tutto ciò, il *Giornale di Padova* non si accontenta di questo parere ne vuole degli altri che risalendo alle giurisprudenze del vecchio Piemonte, non hanno più importanza nelle nuove provincie.

Si accontenti il *Giornale di Padova* di sapere che la giurisprudenza non muta la legge — che il Consiglio di Stato, dando semplice facoltà al governo di nominare i regi commissari nei casi di scioglimento per aumento di popolazione, ha male interpretato la legge — che questa legge è chiara, generale, e non distingue tra una specie di scioglimento e l'altra — che perciò il ministro Nicotera mantenendo le attuali rappresentanze ha violato la legge in omaggio ai principii della democrazia che danno fede piuttosto ai corpi elettivi che alle autorità di nomina regia.

Anche questo è un passo pel futuro — la democrazia trionfò a beneficio dei moderati che oggi per combinazione si ritroveranno in caso, coll'aiuto del ministro Nicotera, di adoperare in proprio vantaggio, tutte le influenze municipali.

Oh! democrazia benefica!

laio aperto di certo Giraldo Domenico, e rubarono del pollame pel valore di lire 22.

Una al di Bernardinuccio, nascondo di scuola, fa a sassate coi compagni, e un colpo di pietra gli scorticò la fronte.

— Che cos'hai fatto? — gli grida il babbo.

— Nulla.

— Ma quel segno?

— Papà, mi sono morso in fronte.

— Imbecille! com'è possibile moderarsi in fronte?

— Oh! babbo, sono salito sopra una sedia.

Programma dei pezzi che la Musica Cittadina suonerà oggi 18 in Piazza Vittorio Emanuele alle ore una pom:

1. Mazurka.
2. Sinfonia, nella cena magica, signora Elisa Ziliotto.
3. Duetto, Celinda, m. Petrella.
4. Valzer, Godetevi la vita, Strauss.
5. Fantasia militare, Ponchielli.
6. Marcia.

Errata-corrige. — Negli annunci legali pubblicati l'altra sera e ierimattina leggesi il secondo avviso in luogo di come è concepito, precisamente così:

— La ditta Antonio Fiorazzo negoziante di legnami rende a pubblica notizia che Luigi Fiorazzo cessò di formar parte di detta ragione commerciale ecc.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera la drammatica compagnia Iollio Brunetti diretta da Luigi Pezzana, esporrà:

La Rivincita

EFFEMERIDI

Marzo

18-1848. — Prima delle cinque giornate dell'insurrezione di Milano.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 18 contiene:

1. R. decreto 22 febbraio, che dà esecuzione alle dichiarazioni firmate a Roma il 24 gennaio 1877 e a Vienna il 3 febbraio 1877, colle quali regolasi reciprocamente fra l'Italia e l'Austria-Ungheria la condizione delle Società anonime e in accomandita legalmente costituite negli Stati contraenti.
2. R. decreto 25 febbraio, che autorizza il Comune di Bari ad esigere un dazio di consumo all'introduzione dentro alla cinta daziaria sopra le maloliche, le porcellane e le terraglie in ragione d'una lira per ogni quintale.
3. Disposizioni nel personale delle intendenze di finanza.
4. Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.
5. Manifesto del ministero della guerra che indica gli esami degli ex-volutari d'un anno aspiranti al grado di sottotenente di complemento, nei giorni 1, 2, 3 e 4 del venturo maggio.

VARIETA'

Boyton, Scilla e Cariddi

Un redattore della Gazzetta di Messina racconta nel seguente modo la traversata del famoso Stretto.

« Alle ore 5 meno un quarto del mattino montammo in una barchetta espressamente noleggiata, il cap. Boyton, il console americano da Messina sig. Owen, il segretario ed interprete del cap. sig. Léon du Chêne, il signor Hemp, ed io, vostro umilissimo servitore, e facemmo vela verso la costa calabrese, che raggiungeremo dopo un'ora 14 di seconda navigazione. Il mare era grosso e minacciava ad ingrossare di più, il vento di libeccio s'era cambiato in scirocco furioso, sì che a Reggio non si poté approdare; e invece si attirò la spiaggia di Azzarello, paesetto a poche balestrate da Villa S. Giovanni. — Giunti alla riva, vediamo la nostra barca attorniata da una grande folla, venuta là per veder vestire il capitano. Egli infatti indossò prestamente il suo vestito, lo gonfiò, ed entrò nelle onde che spumanti ed altissime gli si frangevano ai piedi.

« Finalmente anche noi fummo in mare; ed allora il cap. Boyton, salutato dalla plaudente folla, alle 8 ant. si gettava in acqua e dopo pochi istanti ci raggiungeva.

« La Manica è tempestosa e pericolosa, le cascate di Louisville sono spaventevoli, il mare d'Irlanda è tempestoso e irrequieto, il Po indomabile, l'Arno impetuoso, ma il nostro canale fa impallidire i più esperti navigatori, allorché Eolo, dal vicino suo regno, scatena quei feroci suoi sudditi che sono scirocco, levante e libeccio.

« E tale era sabato, quando partimmo dalla calabrese costa. — Ora ci trovavamo balzati in cima ad un cavallone, ora avvallati in fondo ad un abisso; ed il capitano indifferente, imperterrito, cantava e fumava, quasi fosse straniero ai cavalloni, taluno dei quali lo carezzava spesso bruscamente.

« Il nostro Stretto, che tutti i poeti dell'antichità cantarono e popolarono di Tritoni, di Sirene e d'altre divinità, ebbe nel Boyton un nuovo ospite, o meglio un nuovo dio.

« Nè Scilla, nè Cariddi, emule fra loro, e che han fatto tremare tante migliaia di naviganti, poterono vantarsi di aver menomamente impaurito il tritone americano, il quale, avendo visto nel mezzo del tragitto una delle correnti più impetuose del nostro canale, malgrado le insistenze dei marinai della nostra lancia, che gli stava a guardia, si gettò in mezzo a quella, lottando gagliardamente e riuscendone vincitore.

« Un singolare incidente segnò la traversata.

« Boyton remava con quelle braccia che paiono d'acciaio, quando si sentì fortemente urtato alle spalle. Fu un lampo: rizzossi su fino a mezza vita, cavò il pugnale che porta a fianco, e cercava nelle viscere delle acque la causa dell'urto sofferto, ch'egli aveva ragione di attribuire a un pesce cane; ma rassicurato da noi, riprese il remo e seguì la sua rotta. — Però, quando giunse all'albergo, dovette accorgersi di un livido che l'urto aveva cagionato.

« Mentre eravamo nel mezzo del canale vi passava un vapore inglese, che visto un uomo in mare col vessillo americano al piede, riconobbe subito l'intrepido Boyton, e lo salutò schiando ed alzando ed abbassando la bandiera.

« Erano già le dieci e mezzo, e il Capitano aveva bevuto in mare per la terza o quarta volta del cognac; aveva gli occhi rossi infocati per i grandi colpi di mare, eppure non volle avvicinarsi a terra, perchè aveva promesso che sarebbe giunto a Messina dalle 12 alle 2. — Cosa fare?

« Noi colla barca dovevamo seguir lui, tanto per far passare un'altra ora e mezzo; ed egli, fra le onde agitate, passeggiava qual zerbinotto nei corsi di una città.

« In questo indugiare sopraggiunse un nuovo e impetuoso filo di rema; egli lietissimo si gettò in essa, riuscendo per la seconda volta vincitore. Scilla e Cariddi erano state completamente vinte, soggiogate, conquise.

« Alle 11 e mezzo, essendo stata avvistata dalla città una bandiera americana, poco alta dall'acqua, s'indovinò esser quella del Boyton; allora le barchette zeppe di gente si distaccarono dalla riva e gli mossero incontro.

« Appena furono d'appresso, scoppiò un unanime applauso, al quale rispondeva il capitano agitando la bandiera. Egli fra due strette file di barchette si avanzava verso Messina, costretto talora a bagnar la gente per aprirsi un varco. Dietro la fortezza del Salvatore si fermò; gli porgemmo dalla barca un fucile magnifico Lafoucheux, ed egli lo caricò in acqua e in mezzo all'ammirazione generale ed agli applausi frenetici tirò parecchi colpi.

« Sparò inoltre un mortaretto col sigaro, che in mezzo a quelle grandi onde teneva stretto fra i denti; in-

somma, volle far vedere che è padrone del mare, che in mare egli può far tutto. La marina intanto era gremita di gente, che curiosa ed ansante aspettava il Boyton, il quale appena giunto allo sbarcatoio fu salutato da una salva di applausi.

« Fu condotto al Municipio, dove gli era stato preparato dalla Giunta un asciovere del quale egli, però, non prese che un bicchiere di bordò, non essendo uso a prender cibo dopo uscita dall'acqua. Fu accompagnato all'albergo dall'Assessore cav. Francesco Mauromati, nella carrozza del Municipio, indossando sempre il suo apparecchio di salvataggio.

« Giunto alla sua stanza, senza prendere alcun ristoro, dopo 4 ore e mezzo di grande fatica, si mise subito a letto; e dopo un paio d'ore di buon sonno si alzò più sano e più gagliardo di prima. »

Corriere della sera

La questione del giorno

La questione del giorno è quella concernente i nuovi e molti milioni che il ministro della guerra domanda per l'esercito.

Noi siamo disposti a considerare l'esercito come la pupilla degli occhi d'Italia, ma non possiamo nè sappiamo dire se il paese creda di aver già speso anche troppo per esso o se si trovi in grado di pagare tanti milioni di più di quanti ne paga presentemente.

Infrattanto, su questa che chiamiamo questione del giorno scrivono da Roma alla Regione:

« La relazione della Commissione incaricata del progetto di legge per la provvista d'armi portatili forse farà molto chiasso. Essa constaterà come l'esercito sia costato fino al 1870 due miliardi e trecento milioni; come restringendo anche al minimum le spese occorrenti per mantenere l'esercito col'organizzazione attuale, bisognerebbe accrescere il bilancio ordinario di diciotto milioni e occorrerebbero cento venticinque milioni di spesa straordinaria.

« La commissione proporrà un ordine del giorno col quale inviterà la Camera a rinviare la discussione generale sulle condizioni dell'esercito alla discussione del bilancio definitivo della guerra, acciò la Camera possa prima sentire l'esposizione finanziaria del Depretis e aver notizia delle nostre condizioni finanziarie. »

Quantunque il telegrafo ci abbia annunciato che il Comitato centrale del Senato ritirò l'ordine del giorno a proposito della legge sulla nuova circoscrizione militare territoriale ordine del giorno che il ministro della guerra dichiarò di non poter accettare sembrandogli che significasse una politica di sospetto da parte dell'ufficio centrale medesimo — quantunque, diciamo, sia stato ritirato, lo pubblichiamo come un segno del tempo:

« Il Senato, convinto che sia utile mantenere invariata la base della mobilitazione dell'esercito, non diminuendo il numero attuale delle compagnie permanenti dei distretti, ne mutandone l'attuale ufficio; e che i propositi nuovi ordini non debbano essere attuati se non quando si abbiano i mezzi finanziari disponibili, passa alla discussione dell'articolo 1 »

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 17 marzo

Si convalida l'elezione del Collegio di Conegliano stata riconosciuta regolare dalla Giunta.

Si leggono tre proposte di legge ammesse dagli uffici, di Bertani Agostino per imporre a beneficio dell'istruzione elementare una tassa sulla iscrizione di ciascun neonato nei registri dello stato civile; di Fambri ed altri per computare a vantaggio degli ufficiali

di terra e di mare tutti gli anni di interruzione di servizio che subirono per causa politica; di Camici per disposizioni dirette a far cessare gli effetti dell'azione penale nelle trasgressioni e convenzioni punibili con pena pecuniaria.

Si procede quindi alla votazione per la nomina di 4 membri della commissione sull'inchiesta agraria.

È fissato il giorno del prossimo lunedì per l'interrogazione di Molino sopra la convenzione riguardante l'ampiamiento del Porto di Genova.

Si approva senza discussione il progetto di legge di spesa per la costruzione nell'arsenale della Spezia di un magazzino per carbone fossile.

La seduta è levata.

SENATO

Seduta del 17 marzo

Discussione del progetto di modifica della circoscrizione territoriale militare.

Dopo le considerazioni di alcuni senatori e del ministro della guerra, gli articoli 1° 2° 3° sono approvati.

Casanova propone un articolo aggiuntivo diretto a stabilire che in ogni caso di mobilitazione i soldati si invieranno ai rispettivi reggimenti.

Depretis dice che questa proposta sembra implicare sospetti di regionalismo. Il ministro non diede mai occasione a tali sospetti.

L'esercito deve continuare ad essere ciò che è sempre stato, cioè l'esercito della nazione unita, la scuola dell'abnegazione e del patriottismo.

Casanova ha ogni fiducia sulle intenzioni dei consiglieri della Corona ma mantiene la sua proposta che viene respinta.

Si approva il progetto modificante l'articolo 57 della legge 1873 sopra l'ordinamento dell'esercito.

Due progetti sono approvati a scrutinio segreto.

Corriere del mattino

La Nazione che ha compreso il latino smentisce nei seguenti termini una notizia inventata e diffusa con assai poco accorgimento dalla stampa di opposizione:

« Siamo autorizzati a dichiarare priva di ogni fondamento la notizia data dal corrispondente romano del Corriere della sera, relativa alla perdita o smarrimento del processo Mantegazza. Questo processo non è smarrito, né perduto, ma si trova a Bologna, a disposizione dell'autorità giudiziaria. »

Rileviamo dai giornali di Roma che l'ordine del giorno Sacchi il quale suonava fiducia al ministero venne respinto sol da una ventina di senatori sopra circa un centinaio di presenti.

La Camera, riunita in Comitato segreto, deliberò di comperare la raccolta dei discorsi politici di Rattazzi per distribuirne una copia a tutti i singoli deputati.

Questo insigne onore non era stato reso ad altri che a Cavour.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

POINTE GALLES, 16. — È giunto oggi l'avviso Cristoforo Colombo.

MARSIGLIA, 16. — Hasi dalla Plata che il vapore Savoie è giunto a Montevideo il 12 marzo ed a Buenosayres il 14. Tutti stanno bene.

LONDRA, 16. — Comuni. Nor hote rispondendo ad Harpington dice: ecco la situazione attuale: Abbiamo ricevuto dalla Russia la proposta di aderire al protocollo che conterrà le vedute delle potenze sulla situazione di Oriente. Il progetto del protocollo rimesso Derby domenica fu esaminato dal Gabinetto. Alcune modificazioni nella forma furono proposte e rimesse a Schönlaf che ricevette ad referendum istruzioni sul suo governo.

PARIGI, 16. — Camera. Cassagnac combatte l'autorizzazione a procedere contro lui come contraddittoria ai principi repubblicani che sostennero l'assoluta libertà della stampa.

Simon risponde che la teoria di Cassagnac chiedente la libertà in nome dei principi non suoi non è ammissibile, altrimenti gli uomini amanti della libertà farebbero eternamente il mestiere di ingannati.

Madier-Montizan combatte la proposta di procedere. Dopo discussione, la Camera autorizza il processo con 296 voti contro 197. Gli intransigenti votarono colla destra contro la proposta di procedere.

PARIGI, 16. — Ignatieff è partito stamane per Londra. Si assicurò che ritornerà martedì e ripartirà sabato per l'Italia e l'Austria. Hosenlohe andrà domani in Germania.

LONDRA, 16. — Ignatieff è giunto alle ore 5 45.

LONDRA, 17. — Il Times crede che le trattative siano terminate; la pace è assicurata e dice che appena la Russia avrà aderito alle modificazioni del protocollo anche le altre potenze aderiranno e la Russia farà cessare la mobilitazione dell'esercito.

COSTANTINOPOLI, 16. — I delegati Montenegrini attendono risposta da Cettigne al telegramma spedito ieri, ma credono che la accettazione della controproposta ottomana sia impossibile.

ROMA, 17. — Notizie giunte al ministero di agricoltura sullo stato delle campagne recano che la seminazione del frumento ebbe luogo quasi in tutto il Regno all'epoca normale e che l'andamento della stagione riuscì finora generalmente favorevole nelle provincie di Pisa e di Milano. In alcune poche altre la temperatura troppo mite favorì lo sviluppo di erbe infeste e di insetti nocivi. I foraggi e le altre coltivazioni invernali prosperano in quasi tutta Italia e si fanno buoni pronostici sul raccolto dell'annata.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

N. 1972 Padova, 12 marzo 1877.

Banca Mutua Popolare

DI PADOVA

AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Banca nella sua seduta del 10 andante deliberò di ridurre l'interesse sopra tutti i Depositi in Conto Corrente:

dal 4 1/2 0/0 al 4 1/4 0/0 per quelli in Biglietti di Banca;
dal 3 1/2 0/0 al 3 1/4 0/0 per quelli in Oro;

e questo a datare dal 1. aprile p. v. Il Depositante che non intendesse lasciare il suo Deposito a queste nuove condizioni potrà darne la disdetta a tutto il corrente mese e ritirare fino a lire 10,000 mediante i soliti preavvisi e per somme maggiori col preavviso di giorni 20.

Il Presidente
MASO TRIESTE
I Direttore
Angelo Soldà

Il Censore
Federico avv. Frizzerin (1439)

Da affittarsi

PER PROSSIMO 7 APRILE

Casa grande civile in tre grandi Piani con due Cucine e sovrapposte Soffitte, Terrazze, Corte, Cantina e Pozzo sita in Via Spirito Santo al Civico N. 1788.

Casino in due Piani con Corte e Pozzo in via Casino Vecchio, vicino al Teatro Concordi al Civico N. 963 A.

Casino con Pozzo nella detta località al Civico N. 964.

Rivolgersi in Via Spirito Santo al Civico N. 1787. (1437)

D'AFFITTARSI

Pella prossima Pasqua 7 aprile un appartamento in primo piano, con tinello, cucina e spazzacucina in pianterreno, lisciaia cantina sotterranea, legnaia e orto; sito ai Paolotti al civico num. 2937 per le trattative rivolgersi dal sig. Giacomo Biasoli presso l'avvocato Caffi — Via Forzate n. 1438.

D'AFFITTARE

OD ANCHE DA VENDERE

PER IL 20 LUGLIO 1877

Molino a quattro ruote sito in Permunia, distretto di Monselice. Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zoratti in Permunia. (1350)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Esequita nel 17

40 - 39 - 9 - 38 - 48

SPACCIANDOSI TALUNI PER IMITATORI E PERFEZIONATORI DEL FERNET-BRANCA, AVVERTIAMO CHE QUESTO NON PUÒ DA NESSUN ALTRO ESSERE FABBRICATO, NE PERFEZIONATO, PERCHÉ VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. E QUALUNQUE ALTRA IMITAZIONE PER QUANTO PORTI LO SPECIOSO DI FERNET, NON POTRÀ MAI PRODURRE QUEI VANTAGGIOSI EFFETTI CHE SI OTTENGONO COL FERNET-BRANCA CHE ABBE IL PIASO DI MOLTE CELEBRITÀ MEDICHE.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà punito di carcere, multa e danni.*

ROMA, 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, attenuata da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nelle tenne dosi di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più e minor tempo i comuni amari, ordinariamente disposti nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vertigini, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri amari;

«4.° Quelli che hanno troppa condensa col liquore di assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata;

«5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

LORENZO DOTT. BAROLTI, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Nei sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica 77-*fosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di 77-*fosa* affetti da dispnea dipendente da stema del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuta sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FINICATTI — Dott. LUIGI AITIERI

MARINO TORARUZZI, Economo provvidore.

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Finicatti ed Aitieri

Per il Consiglio di sanità — Cav. MANCOSTA, segretario.

DIREZIONE DELL'OSPEDALE GENERALE CIVILE DI VENEZIA.

Si dichiara essersi esperimento con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. VELA.



(1)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pagina 744, num. 62, 16 marzo 1873. — Da qualche tempo viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare, questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le neuralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni nelle leucorree o fiori bianchi, debolezze ed abbassamento dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco; O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).
San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.

Sig. O. Galleani, Farmacista. — Milano.

Non posso attestare la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati, ottenuti colla sua Tela all'Arnica su' miei incomodi, cioè dolori alle reni e spina dorsale, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. servo
Don Gennaro Gerace
Curato vicario foraneo.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Per comode e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munita, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianori e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università — Luigi Cornelio, neg. medic. via Vescovaldo e farmacia all'Angelo — Bernardi e Durer, S. Leonardo. — Sertorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggiate diretta da Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (127)

VERE PASTIGLIE

DEL PROF. MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna, — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospedali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Brochiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

Le facile graduarsi a dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuse in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova da Cornelio e Zanetti al Duomo — Vicenza, Valeri. — Adria, Bruscinari. — Verona, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON BENZOATO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonica nutritiva dell'Olio di Fegato Merluzzo per sé stesso, associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospedali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento neroso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cettistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Questi Olii così preparati sono molto più digeribili, assimilabili ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.

STABILIMENTO D'INCISIONI

MILANO — CARLO BELLONI DI GIOVANNI — MILANO

UNICA E PREMIATA FABBRICA

DELLE ETICHETTE A RILIEVO GOMMATE

per suggellar lettere ecc. — Campioni gratis. (1396)

ROSSETTER

RISTORTORE DEI CAPILLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristortore dei Capilli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso, già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristortore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Gaetano De Giusti Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.

PASTIGLIE DI CODEIN

E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3. MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i Signori Medici a procurare la guarigione delle tosse estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.